

TERRA DEI VOLSCI

ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

1

1998



COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

Direttore responsabile
Maria Teresa Onorati

Coordinamento
Marcello Rizzello

Hanno collaborato
Filippo Avilia, Maria Luisa Bruto, Filippo Coarelli,
Ferdinando Corradini, Rita Di Fazio, Sandra Gatti,
Pietro Longo, Angelo Nicosia, Luigi Ricciardi,
Gianluca Tagliamonte, Giancarlo Tutinelli,
Adriana Valchera, Paola Visocchi

Sede
Museo Archeologico Comunale
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

Registrazione
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

Stampa
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

In copertina: elemento in bronzo configurato a serpente (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)

Sommario

- 7 *Il medio corso del fiume Liri: la dinamica degli insediamenti
sorani dall'età del ferro al periodo arcaico*
MARCELLO RIZZELLO
- 37 *Frosinone: area archeologica in viale Roma
(prima e seconda campagna di scavo)*
MARIA TERESA ONORATI
- 59 *Il territorio di Castro dei Volsci: note preliminari*
FILIPPO AVILIA, MARIA LUISA BRUTO
- 73 *La via Latina dal Compitum Anagninum al Fregellanum*
SANDRA GATTI
- 87 *Il sepolcro di Posta di Mesa*
FILIPPO COARELLI
- 93 *Iscrizioni inedite urbane e veienti viste a Terracina*
PIETRO LONGO
- 111 *Una villa romana in territorio di Ferentino*
ADRIANA VALCHERA
- 117 *La toponomastica negli statuti medievali di Pontecorvo*
ANGELO NICOSIA
- 121 *L'utilizzazione delle acque nel rapporto uomo-ambiente:
il caso del fiume Melfa in Valle di Comino*
GIANCARLO TUTINELLI, PAOLA VISOCCHI
- 135 *Un inedito di Federico Grossi:
"Come fu prescelto Fontana Liri per il Polverificio"*
FERDINANDO CORRADINI
- 145 *Il Liri nella letteratura*
RITA DI FAZIO
- 155 *Abbreviazioni*
- 157 *Fonti letterarie*

La via Latina dal *Compitum Anagninum* al *Fregellanum*

SANDRA GATTI

Premessa

La ricerca sulla via Latina in questo lungo tratto ha presentato problematiche diverse e ha richiesto metodologie di indagine differenziate. Infatti per il tratto fra Anagni e Ferentino si è presa in esame una parte di territorio già studiata, sia in modo analitico che complessivamente, procedendo sostanzialmente a un riesame critico delle interpretazioni precedenti, alle quali si sono potuti talora aggiungere dati archeologici di nuova acquisizione. Viceversa per la zona compresa fra Frosinone e Pofi l'indagine è partita praticamente da zero, in mancanza di una bibliografia specifica sull'argomento, tranne vaghi accenni al problema o ipotesi formulate senza un reale riscontro sul terreno, che hanno quasi sempre identificato il percorso della via Latina con l'attuale Casilina. Per questo tratto più meridionale, quindi, i risultati proposti in questo contributo si basano soprattutto su una diretta ricognizione del territorio, anche se ancora parziale e in via di completamento.

Nel complesso, per la ricostruzione del tracciato, si è cercato di tenere conto, oltre che delle notizie fornite dalle fonti e dei dati storici, anche delle presenze archeologiche, già note o verificate in questa occasione sul terreno, che potessero avere attinenza con la viabilità, nel tentativo di riesaminare il problema nel suo insieme, soprattutto in senso diacronico¹.

1. Il *Compitum Anagninum*

Senza riproporre analiticamente il discusso problema della confluenza o meno della Latina e della Labicana al *Compitum*, sembra comunque ormai accertato che esso sia da identificare nel borgo di Osteria della Fontana, secondo quanto da tempo dimostrato da M. Mazzolani².

A tale proposito i risultati maggiormente significativi delle ricerche più recenti consistono in primo luogo nella conferma della esistenza di una strada basolata in questa zona, rinvenuta durante lavori edilizi a sud della

¹ Devo un ringraziamento particolare al geom. V. Chiappini, assistente della Soprintendenza, che con grande entusiasmo ed esperienza ha dato un notevole contributo a questa ricerca.

² Mazzolani 1969, 42-45.

Casilina attuale, circa 50 m prima dell'incrocio con la strada Anagni-Villamagna, a una profondità di 1,50 m³.

Una recente acquisizione che si connette allo studio dello sviluppo della rete viaria in questo punto è quella fornita dalle indagini di scavo effettuate dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio in questa località, subito a sud del Fosso delle Pantane, dove già negli anni 1978-81 erano stati recuperati materiali ceramici databili al VII-VI sec. a. C., che avevano fatto fondatamente sospettare la presenza di un'area sacra⁴. L'esistenza del santuario è stata confermata prima da saggi effettuati nel 1992 in occasione della realizzazione di un collettore fognante, e in seguito da una campagna di scavo del 1995.

L'area interessata dalle esplorazioni⁵ è situata ai piedi di un piccolo rilievo, dove si nota in superficie la presenza di ceramica, soprattutto a vernice nera, e di blocchi di travertino squadrati.

Queste ricerche hanno permesso di individuare un'area sacra legata probabilmente ad un culto delle acque, connesso ad un antico lago, detto Clarano, oggi scomparso, ma ancora esistente in epoca storica⁶, alimentato da sorgenti sotterranee che sgorgano da falde nel travertino. Lo scavo ha portato in luce le sponde del lago, nelle cui acque venivano depositate le offerte votive. La stratigrafia è composta da un livello più antico, con materiali di impasto databili alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., cui si sovrappone un secondo livello di offerte riferibile al VII-VI sec. I materiali relativi a questa fase sono molto numerosi e comprendono sia importazioni etrusche, quali buccheri, ceramica etrusco-corinzia, anelli, fibule, ma anche oggetti che indicano uno stretto legame con i Latini, quali vasetti miniaturistici, figurine di lamina di bronzo o piccoli *kouroi* di osso. Non mancano ceramiche di produzione locale, soprattutto di impasto, spesso con ricche decorazioni incise che ricordano le produzioni falisco-capenati. E' da segnalare anche la presenza di diversi frammenti con segni alfabetici incisi. Il livello successivo contiene oggetti votivi databili al IV-II sec. a.C., comprendenti, oltre a ceramica a vernice nera e depurata, anche votivi anatomici, teste e frammenti di statue in terracotta.

Tutto ciò prova l'esistenza di un luogo di culto, con origini molto antiche e ancora vitale in piena epoca repubblicana, probabilmente di tipo salutare e collegato alle acque.

Il santuario repubblicano si può fondatamente identificare con il *lucus Dianae* ricordato da Livio presso il *Compitum Anagninum*, mentre racconta prodigi avvenuti nel 210 a. C.⁷.

L'esistenza di un santuario in questa località è legata al culto delle acque di antichissima origine, ma la presenza di materiali importati etruschi e di una iscrizione probabilmente etrusca, dando credito alla interpretazione di G. Colonna⁸, si giustifica solo con la contiguità del luogo di culto a un tracciato importante e densamente frequentato fin da epoca così antica,

³ Archivio Soprintendenza Archeologica per il Lazio, 1978.

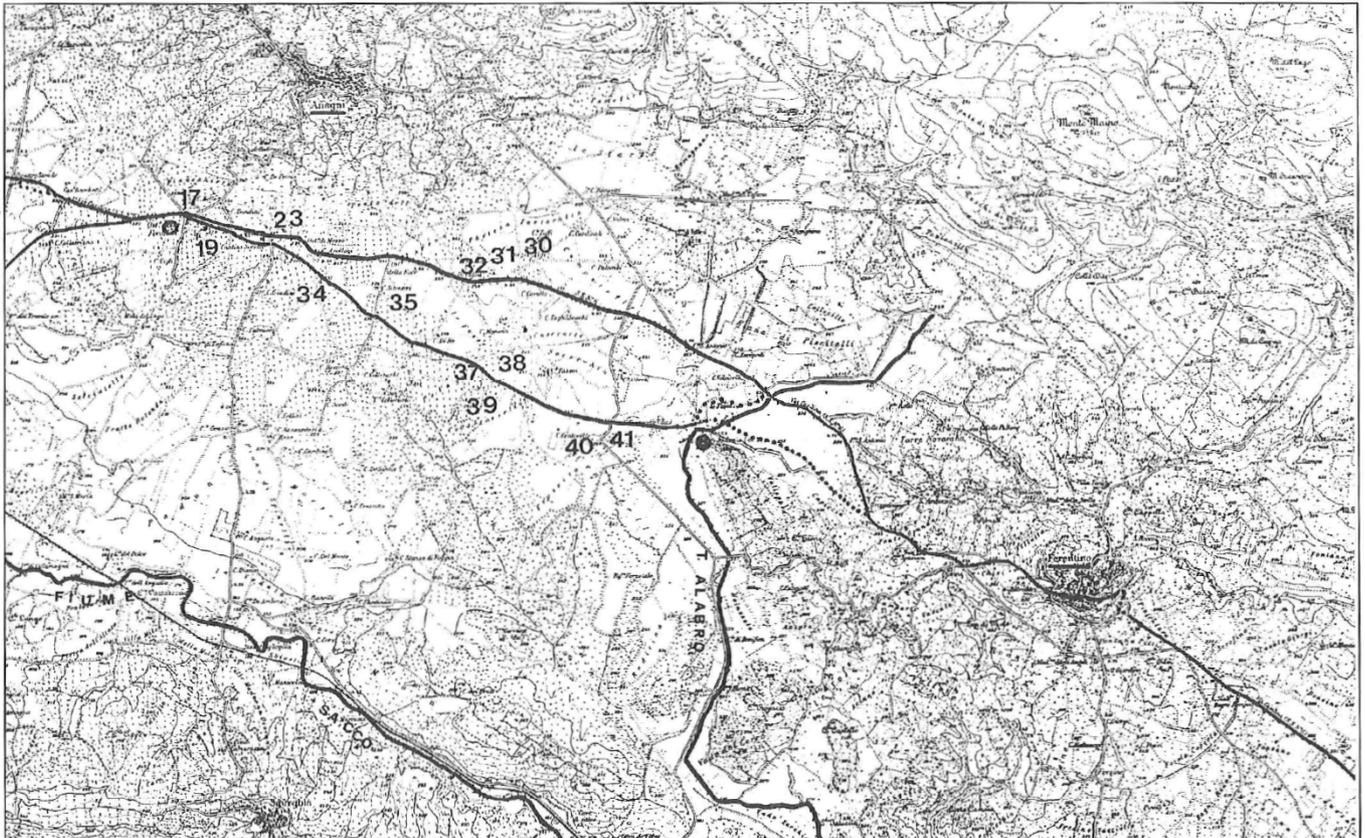
⁴ Biddittu 1978 e 1985.

⁵ Per i risultati di queste indagini si veda Anagni 1993, 62-73.

⁶ Bidduttu-Segre 1976-77.

⁷ Liv. 26. 4. 12.

⁸ Colonna-Gatti 1990, 241-242.



vista la sua localizzazione in una pianura priva di abitati nei pressi, almeno a quanto noto finora, e anche per la posizione presso il punto di convergenza di piste e tratturi, dove si sviluppavano scambi e mercati⁹.

2. Dal Compitum a Ferentino

Per quanto riguarda il tracciato da questo punto (Fig.1), il percorso della via Latina è stato generalmente identificato con quello della odierna Casilina. Nella *Forma Italiae* sono segnalati ai lati della Casilina, presso il borgo di Osteria della Fontana, aree sepolcrali con tombe a cappuccina e sepolcri in muratura, iscrizioni, sia funerarie che relative a luoghi di culto¹⁰, e infine strutture pertinenti a impianti residenziali¹¹. Nelle adiacenze del tratto successivo della Casilina, fino quasi al km 68, sono note tombe a cappuccina¹², sepolcri¹³, e una villa rustica di epoca non precisabile¹⁴, ma nessun basolo.

La Mazzolani riconosce però in questa stessa zona un altro tracciato stradale¹⁵, che, partendo sempre da Osteria della Fontana, corre in senso

⁹ Sulla base dei dati finora acquisiti sembra ormai fondato supporre l'identificazione di questo luogo di culto, più volte prospettata, con il santuario federale degli Ernici. Oltre ai dati cronologici che ne dimostrano una lunga vitalità, fin da epoca arcaica, la dimostrata connessione del luogo di culto con il bacino lacustre, nel quale venivano deposte le offerte, spiegherebbe agevolmente l'attributo di "maritimum" connesso nelle fonti (Liv. 9. 42. 11; Dion. Hal. 5. 62. 2) al "circus" esistente nel luogo di riunione della confederazione.

¹⁰ Mazzolani 1969, n. 17.

¹¹ *Ead.*, n. 19.

¹² *Ead.*, nn. 32 e 30.

¹³ *Ead.*, n. 23.

¹⁴ *Ead.*, n. 31.

¹⁵ *Ead.*, 43.

quasi parallelo alla direttrice antica corrispondente alla via Casilina e da essa leggermente divergente verso sud, il quale, passando sotto la rocca di S. Antonio, si raccorderebbe poi di nuovo alla Casilina, piegando verso nord, all'incirca all'altezza del km 71.

Lungo questo percorso sono individuabili in più punti basoli fuori posto¹⁶ e diversi insediamenti di una certa consistenza¹⁷, tra cui una villa rustica con strutture in opera vittata e mosaici¹⁸, un'altra con murature in laterizio e mosaici¹⁹, e infine un'area sepolcrale che, a giudicare dai materiali recuperati, dimostra una utilizzazione dal IV sec. a. C. al I d.C.²⁰.

Sulla base di tali evidenze già la Mazzolani tendeva a identificare il percorso antico corrispondente alla Casilina, successivo al *Compitum*, con la via Labicana, che avrebbe sostituito, con un tracciato più rapido e lineare, la più antica via Latina, decaduta successivamente all'epoca augustea, quando invece Strabone la ricorda come una delle principali vie restaurate da Augusto²¹, ma probabilmente prima della stesura dell'*Itinerarium Antonini*, nel quale si afferma che al *Compitum* la via Latina *intra in Lavicanam*²². Anche se questa ipotesi risulta senz'altro interessante, un riesame complessivo dei dati archeologici disponibili può prospettare forse una possibilità diversa.

Oltre alla presenza lungo questo tratto di importanti resti medievali, già ricordati nella *Forma Italiae*²³, quali la torre di Collocurto, La "Torretta", il convento di Centocelle²⁴, particolare rilievo riveste l'altura denominata Sant'Antonio, frequentata fino dalla tarda età del bronzo e poi ancora nell'VIII sec. a.C.²⁵.

Il colle ha dimostrato, a seguito di recenti ricognizioni, una intensa frequentazione anche in epoche successive, testimoniata dalla presenza di ceramica di impasto di epoca arcaica, ceramica del periodo mediorepubblicano e imperiale e inoltre da strutture in opera reticolata riferibili alla costruzione di una villa (Fig. 2).

Sulla cima del colle si conservano ancora i resti di una torre medievale: tali fortificazioni, come è noto, sorgevano a controllo dei percorsi stradali più importanti.

A questi dati si deve ancora aggiungere il ritrovamento, o meglio il danneggiamento, avvenuto diversi anni fa, di una grande quantità di grandi blocchi di pietra squadrati, proprio sotto il colle, che potrebbero essere pertinenti sia a un imponente edificio (un mausoleo?), sia alla costruzione dei margini di una strada (Fig. 3).

Sulla base dei dati esposti sembrerebbe che l'importanza di questo percorso più meridionale non solo sia molto più consistente di quello ripetuto dalla attuale Casilina, ma anche che la sua utilizzazione nel tempo sia stata costante e continua, sicuramente fino all'epoca medievale.

Sembra quindi molto convincente l'ipotesi, prospettata dalla Mazzolani, che il tracciato della via Latina possa essere identificato piuttosto con questo

2. Ferentino, loc. Sant'Antonio. Strutture in opera reticolata.

3. Ferentino, loc. Sant'Antonio. Blocchi di pietra squadrati portati in luce da opere di sbancamento.



¹⁶ Mazzolani 1969, nn. 34, 37, 38.

¹⁷ *Ead.*, per es. n. 41.

¹⁸ *Ead.*, n. 35.

¹⁹ *Ead.*, n. 39.

²⁰ *Ead.*, n. 40.

²¹ Strab. 5. 3. 9.

²² Mazzolani 1969, 42 e nota 4; 43, note 2 e 3.

²³ *Ead.*, 43, nota 2.

²⁴ A essi si aggiunge la località di contrada Macerata, ricordata ancora nel X sec. come il luogo in cui le sante Aurelia e Nicomisia vennero martirizzate durante il viaggio da Roma a Montecassino, «lungo la via Latina»: cfr. Mazzolani 1969, 43, nota 3.

²⁵ Cfr. Biddittu-Segre Naldini 1987.

percorso che con quello della Casilina. In corrispondenza di quest'ultima si conoscono sostanzialmente solo aree funerarie, che peraltro non sono da sole molto significative in quanto trovano una diffusione alquanto capillare in tutta la pianura dell'agro di Anagni e Ferentino. Tali presenze sono probabilmente correlate con la fitta occupazione di queste campagne, conseguente alla conquista dell'*ager hemicus* nel periodo della romanizzazione, che mirava all'intenso sfruttamento agricolo di queste terre, la cui fertilità era ben nota fin dall'inizio del V sec. a. C., tanto da essere considerata già nelle divisioni agrarie risalenti a Spurio Cassio²⁶.

Rispetto all'ipotesi della Mazzolani l'interpretazione può essere però più articolata anche in senso diacronico e soprattutto è possibile forse rivedere la proposta di identificazione del tracciato più settentrionale con la via Labicana, che è connessa al complesso problema della mancata concordanza delle fonti sulla denominazione della strada - Latina o Labicana - che dal punto della loro confluenza si dirigeva verso sud.

Senza voler entrare nel merito di questo intricato problema, si ritiene opportuno soltanto ricordare che le fonti antiche menzionano per i centri del Lazio meridionale della valle del Sacco-Liri sostanzialmente sempre la via Latina²⁷.

A prescindere da quale fosse il punto di incontro con la Prenestina e la Labicana, sembra comunque indiscutibile che la strada principale che conduceva verso sud attraverso l'interno sia stata solo la via Latina.

Il problema della principale testimonianza in senso contrario, l'*Itinerarium Antonini*, che sembrerebbe suggerire un proseguimento della Labicana, può essere forse risolto nel senso indicato da R. Gelsomino²⁸. Egli infatti propone di interpretare le indicazioni di questa fonte come un elenco di itinerari con punti di partenza diversi, intendendo quindi che l'itinerario che va da Roma a Benevento, che comincia dalla via Latina, entra in quello che comincia per la via Labicana. La confusione deriverebbe quindi da una doppia denominazione della strada, analoga al caso della via Tiburtina-Valeria.

Se ci furono variazioni di tracciato o tratti alternativi che nel tempo assunsero più importanza di altri, anche in funzione dello sviluppo o della decadenza degli insediamenti, oppure del mutare delle esigenze di collegamento in periodi diversi, questi riguardarono probabilmente proprio la stessa via Latina²⁹.

Una conferma sembrerebbe provenire dalla documentazione diretta di cui disponiamo relativamente al *curator viae Latinae novae*³⁰, menzionato in epigrafi del III sec. d.C., dalle quali otteniamo due ordini di informazioni: in primo luogo che la strada fu oggetto di profonde variazioni di tracciato e in secondo luogo che, nonostante ciò, la sua denominazione rimase sostanzialmente la stessa.

Pertanto, proprio sulla base di questi dati, non è da escludere che le due strade alternative sotto Anagni possano essere identificate come

²⁶ Cfr. G. Colonna in Colonna-Gatti 1990, nota 25.

²⁷ Basti ricordare Liv. 26. 8. 9; 26. 9. 2 e 11-12, relativamente al percorso di Annibale, e Strab. 5. 3. 9, per Ferentino. Su questo problema cfr. Gelsomino 1986, 15-16.

²⁸ Gelsomino 1986, 17 e 32-33.

²⁹ Per questo problema cfr. anche Gelsomino 1986, 16-20.

³⁰ CIL X, 5178 e 5398.

variazioni della stessa via Latina, tra le quali si propone di riconoscere la *vetus* in quella più a sud e la *nova* in quella più a nord.

L'ipotesi si basa sostanzialmente sui dati archeologici che vedono lungo il tracciato più meridionale la presenza di insediamenti arcaici e mediorepubblicani, che ben concordano con la datazione, ormai acquisita, al IV sec. (se non a epoca ancora precedente) della via Latina³¹. Tale interpretazione sembrerebbe trovare una conferma nell'aspetto topografico delle due strade, delle quali la più antica mostra un andamento più tortuoso, in aderenza alle note caratteristiche della viabilità romana.

Il percorso più settentrionale dovrebbe allora essere stato già esistente in epoca augustea, coerentemente con quanto avviene per la variazione di tracciato a *Fregellae*, che, come è noto, viene ricordata da Strabone - se non è un errore - sulla destra della via Latina.

Ma anche in questo caso, come in quello di *Fregellae*³², sicuramente il percorso della *Latina vetus*, così individuato, non fu abbandonato, ma addirittura sembra aver avuto una notevole importanza dall'epoca imperiale in poi, fino al Medioevo, come documentano i dati archeologici, e ciò concorderebbe con l'esistenza di *curatores viae Latinae veteris* nel III sec. d.C.³³

In tale prospettiva quindi la ristrutturazione della strada indicata come *via Latina nova* potrebbe aver coinvolto non solo la zona fra *Fregellae* e Aquino, ma buona parte dell'antichissimo tracciato nel suo complesso³⁴.

In relazione a questa ipotesi si devono inoltre considerare gli studi effettuati sulla centuriazione in questa zona³⁵.

Per il territorio di Anagni è stata individuata una centuriazione *per strigas*, con orientamento NE-SO, che è stata riferita alla conquista romana del 306, mentre una più tarda suddivisione del territorio, datata alla fine del I sec. a.C. si articolerebbe in maglie quadrate di un *actus*, i cui *limites* spesso avrebbero tratti in comune con la via Latina, identificata però totalmente con la Casilina moderna già a partire da Colleferro.

A prescindere dal problema della identificazione della via Latina nel tratto precedente al *Compitum*, per quello che riguarda la parte successiva in questione, se si dà credito alla datazione proposta per la seconda centuriazione, che avrebbe condizionato la strada, si dovrebbe pensare a una ristrutturazione della via Latina in questa zona in epoca triumvirale.

3. Ferentino

I rapporti tra Ferentino e la via Latina sono già stati oggetto di studio, in particolare da parte di R. Gelsomino, e pertanto ci si limiterà per questo aspetto - in mancanza di dati nuovi - a una sintesi di quanto noto.

E' opinione comunemente accettata che la via Latina attraversasse l'abitato di Ferentino, almeno nella fase più antica, entrando in città da est, attraverso porta S. Agata, e uscendo ad ovest da porta S. Croce. Per

³¹ Coarelli 1988, 40-41.

³² Cfr. *ibidem*, 40.

³³ CIL III, 2, 6154 = ILS 1174; ILS 8980. In questa zona però, contrariamente a quanto riconosciuto da Coarelli per il tratto relativo a *Fregellae*, è la *Latina vetus* che sembra ripercorrere il tracciato in uso in epoca arcaica.

³⁴ In senso contrario Gelsomino 1986, 18, che identifica la *vetus* solo con il tratto fino ad *Pictas*.

³⁵ AA.VV. 1987, 114-117.

queste strade in più occasioni si è potuta accertare l'esistenza di una pavimentazione in basoli a diverse profondità, anche se diversi tratti di strada basolata sono stati rinvenuti anche lungo la via di Circonvallazione³⁶, a nord della città, che invece resta esterna al percorso della via Latina.

E' possibile che tale attraversamento sia connesso alla situazione politica ed economica di Ferentino, che già immediatamente dopo la guerra fra Ernici e Roma del 362 viene sconfitta e sembra entrare, più di Anagni, nella sfera romana, tanto che nel 316 è già *civitas sine suffragio* e nel 306 non partecipa, come Alatri e Veroli, alla rivolta ernica contro Roma capeggiata da Anagni. Le tracce di una *limitatio* molto antica, risalente almeno alla seconda metà del IV sec., individuata nell'agro ferentinate e strettamente collegata all'andamento della via Latina, sembrerebbero indicare in effetti un territorio già in qualche modo romanizzato³⁷.

Più tardi probabilmente la Latina, evitando la salita, passò a valle della città, dove forse dovette svilupparsi il centro di *Ferentinum Novum*, citato da iscrizioni del III sec. d. C.

Non è comunque da escludere la possibilità che la Latina potesse uscire anche da porta S. Maria Maggiore, i cosiddetti archi di Casamari, struttura databile al II sec. a.C. nell'aspetto oggi visibile, al di fuori della quale si trova il famoso monumento funerario di A. Quintilio, importante personaggio della città, e ancora oggi punto di passaggio di una strada che si ricollega agevolmente alla attuale Casilina.

A tale proposito la testimonianza di Strabone³⁸ ci informa che Ferentino (come del resto però Frosinone, che invece è attraversata dalla Latina), si trovava "sulla" (ἐπί) via Latina. Da questa notizia è stato dedotto che la strada, almeno in una fase più recente, passasse appunto fuori dall'abitato³⁹. Tale impressione sarebbe confermata non solo da Orazio⁴⁰, che consiglia la città a chi ami il riposo e il silenzio e detesti invece lo strepito dei carri, ma anche dalla documentazione della *Tabula Peutingeriana*, che rappresenta la *mansio* di Ferentino con la vignetta del tipo a due torri, che starebbe a indicare appunto una *mansio*-tipo, posta fuori città, sito di un grande mercato per i prodotti agricoli⁴¹.

Da tutti questi dati si potrebbe dedurre quindi che già in epoca augustea la via Latina dovesse passare al di fuori del centro abitato, e chissà che anche in questo caso non si possa connettere la variazione di percorso alla *via Latina nova*.

Secondo l'interpretazione di Gelsomino⁴², la *mansio* potrebbe essere datata nel periodo fra Traiano e Aureliano, in concomitanza con la costruzione della strada per *Ferentinum Novum*, realizzata da Traiano nel 115, secondo quanto attesterebbe la colonna miliaria conservata ancora oggi a Ferentino, in piazza Mazzini⁴³.

³⁶ Archivio Soprintendenza Archeologica per il Lazio, 1951.

³⁷ AA.VV. 1987, 117-119.

³⁸ Strab. 5. 3. 9.

³⁹ Gelsomino 1986, 62.

⁴⁰ Hor., *epist.* 1. 17. 6-8.

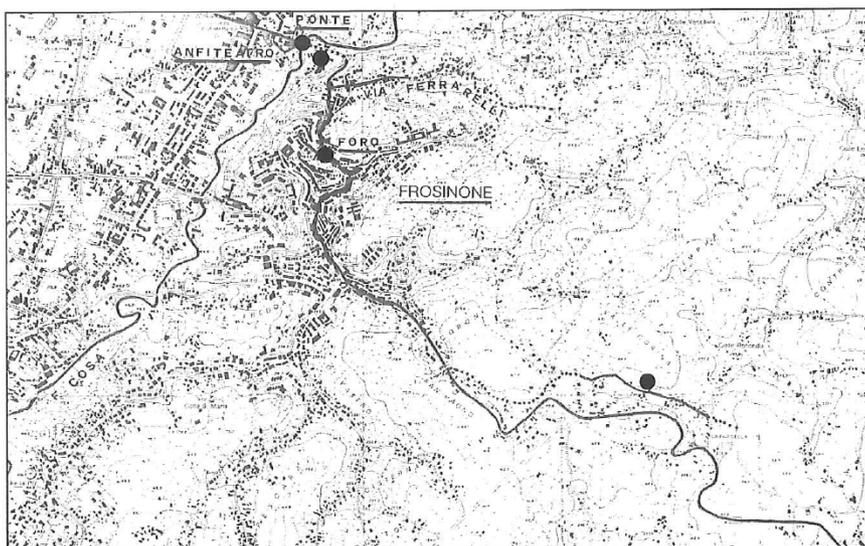
⁴¹ Cfr. Gelsomino 1986, 39.

⁴² Ivi, 58-61.

⁴³ CIL X, 6887.

4. La via Latina nel territorio di Frosinone.

- Tracciato ipotetico della via Latina
- Via Latina
- Basoli o blocchi squadrati fuori posto



80

Tale iscrizione però, che riporta l'indicazione di VII miglia, riferibile secondo Gelsomino alla distanza fra Ferentino e un punto dell'agro ferentinate oltre *Ferentinum Novum*, sarebbe invece attribuibile, secondo Lugli⁴⁴, proprio alla via Latina, con il conteggio della distanza ricominciato dal *Compitum Anagninum*.

Ma questa misura è comunque diversa dalle distanze dal *Compitum* registrate dalle fonti, già fra di esse non concordi: infatti mentre l'*Itinerarium Antonini* riporta otto miglia, la *Tabula Peutingeriana* ne segna nove. Queste ultime vengono solitamente ritenute un errore di trascrizione del copista⁴⁵.

Sarebbe quindi necessario un riesame attento della questione, soprattutto sulla base di una diretta verifica sul terreno, per quanto ancora visibile, delle tracce della viabilità, al di là della scontata identificazione del tracciato con l'odierna Casilina, e soprattutto analizzando i dati in senso diacronico, in funzione delle molte e profonde variazioni di percorso che la strada può aver avuto nella sua lunga vita, e che per alcuni tratti sono accertate⁴⁶.

4. Da Frosinone a Ceprano

Questa zona, a parte il territorio di Ceprano, è sicuramente una delle meno studiate, e non solo dal punto di vista della viabilità, e pertanto i risultati e le ipotesi che qui si presentano derivano sostanzialmente da un lavoro di ricognizione diretta che però è ben lungi dall'essere completo. A Frosinone la via Latina giungeva probabilmente lungo la direttrice dell'attuale Casilina (Fig. 4), che mostra infatti un andamento assai

⁴⁴ In De Ruggero 1946-1985, IV, 425; cfr. anche le altre due iscrizioni CIL X, 6888 e 6889.

⁴⁵ Gelsomino 1986, 40 e 61-62.

⁴⁶ In questo senso anche Nicosia 1991, 9.

rettilineo. Sul fiume Cosa, adiacente alla via moderna, si conserva un ponte (Fig. 5) ad arcata centrale con ghiera a blocchi di pietra e paramento in pietrame, purtroppo molto danneggiato nel suo aspetto da interventi moderni sui parapetti, e che, pur non presentando una tipica tecnica edilizia di epoca romana, si può ritenere originariamente antico, anche se molto rimaneggiato, soprattutto sulla base del confronto con diversi altri ponti dei dintorni⁴⁷, sicuramente pertinenti a una viabilità antica secondaria.

Ma la conferma dell'antichità dell'attraversamento della via Latina sul fiume Cosa in questo punto è venuta dalla recente scoperta di una iscrizione, ancora *in situ* (Fig. 6). Il testo è su tre righe, delle quali la prima e la terza sono erase; in fondo alla prima riga restano visibili le lettere VS e al di sotto S, incise sul margine del blocco in verticale, probabilmente una aggiunta; sulla seconda è ben leggibile *imperator*. Un attento esame della terza riga permette di leggere alcune lettere e di integrare l'espressione *de manubeis*.

Il documento, che dai caratteri epigrafici sembrerebbe databile nell'ambito del I sec. a. C., probabilmente verso la fase iniziale, è pertanto riferibile a un'opera pubblica e non a un semplice rifacimento della via, poiché, a quanto sembra, non sono indicate le miglia. Ci si può inoltre domandare se l'intervento di cancellazione non possa essere messo in connessione con le tre lettere ancora visibili sull'estremità destra.

Per quanto riguarda l'identificazione del personaggio il cui nome è stato eraso, gli indizi a disposizione sono, oltre al riferimento cronologico, il titolo di *imperator* e la *damnatio memoriae*. Ulteriore elemento utile è rappresentato dallo spazio occupato dal nome, che, considerando il tipo di caratteri epigrafici usati, non doveva essere molto lungo e, con ogni probabilità, non poteva comprendere un *cognomen*.

Se, a quanto sembra, l'iscrizione si riferisce a un episodio di evergetismo, si deve pensare a un personaggio che in qualche modo avesse interessi o legami particolari con l'area frusinate. Un'ipotesi molto suggestiva, che devo a un prezioso suggerimento di F. Zevi, è che si tratti di C. Mario, nativo di *Cereatae*, *imperator* nel 104, a seguito della vittoria in Mauritania, e nel 101, dopo aver sconfitto Cimbri e Teutoni⁴⁸. Se questa ipotesi è credibile si potrebbe a questo punto prevedere la possibilità che le ultime due lettere ancora leggibili della prima riga siano quanto resta dell'indicazione del quinto consolato del personaggio, anche se resterebbe da spiegare ancora l'altra S, incisa sotto le lettere precedenti.

In questa zona in epoca imperiale si dovette sviluppare un quartiere della città, separato dall'abitato situato nella parte alta del colle di Frosinone, e tra la fine del I e la prima metà del II sec. d. C. venne costruito anche il piccolo anfiteatro, del quale si conservano soltanto le fondazioni ed esigue parti di alzato in opera mista. Durante lo scavo dell'edificio furono visti diversi basoli della via Latina⁴⁹.

5. Frosinone. Il ponte sul Cosa.

6. Frosinone. Blocco con iscrizione.



⁴⁷ Per esempio quelli di Basciano e Madonna della Croce nel territorio di Alatri.

⁴⁸ Per il *cursus honorum* di C. Mario v. *CIL* I, 1, n. XVII e XVIII; XI, n. 1831. In generale cfr. Passerini 1971, in particolare 198. Ringrazio M.G. Granino Cecere per i suggerimenti nella lettura dell'iscrizione.

⁴⁹ Mastrantoni 1975, 26.

7. Frosinone. Basolato lungo via Ferrarelli.

8. Frosinone. Rocchi di colonna in via Ferrarelli.

Da qui la strada, deviando verso sud affrontava la salita del colle, dirigendosi verso l'abitato di Frosinone. Un basolo fuori posto forse pertinente alla Latina si conserva davanti al Mattatoio, da dove partiva una strada secondaria, il cui lastricato è ancora in parte visibile sul margine dell'attuale via Ferrarelli (Fig. 7). Tale percorso attraversa una zona nota per numerosi rinvenimenti, dove si trovava probabilmente anche un edificio pubblico, di cui sono testimonianza dei rocchi di colonna di pietra conservati in un giardino privato (Fig. 8), ma anche forse un luogo di culto arcaico, documentato da una antefissa fittile di fine VI sec. a. C. trovata in questa area⁵⁰. La strada doveva condurre a zone residenziali con aree sepolcrali, come sembra deducibile dalla presenza di un sepolcro in laterizio conservato in loc. Sant'Angelo.



Il percorso interno a Frosinone si può solo ipotizzare sulla base della posizione delle uniche due porte esistenti nella città, anche se non antiche, e della probabile localizzazione del Foro, identificabile forse con l'area di Piazza Garibaldi, zona di ritrovamento di diverse sculture⁵¹.



Subito oltrepassata Frosinone, la via Latina coincideva forse con la Casilina almeno fino alla Madonna della Delibera, come documenterebbero alcuni basoli fuori posto sulla sinistra della strada in questa località.

Il tracciato era invece sicuramente diverso nel tratto fra il km 87 e il km 90, nella zona detta "la Forcella". Qui, mentre la Casilina gira con ampi tornanti, la strada antica manteneva un percorso più diretto, anche se più ripido. Il basolato antico a blocchi di calcare, oggi non più verificabile, era visibile fino a pochi anni fa: nel sito si conservano oggi solo due blocchi di pietra squadrati, forse pertinenti alla sostruzione.

Più a sud le tracce della strada si perdono, anche se alcuni tratti di strade campestri che corrono parallele alla Casilina, a nord di essa, mostrano un aspetto e un andamento che potrebbe far sospettare un preesistente percorso antico.

Nessuna traccia di basoli o di insediamenti di una certa consistenza è nota comunque lungo la via Casilina, almeno fino al km 102 circa, dove P. G. Monti ha segnalato vari basoli fuori posto⁵².

Una lunga strada basolata è invece ricostruibile con certezza nella zona a sud di Ripi (Fig. 9), sia attraverso tratti basolati ancora in posto, la cui larghezza massima oggi visibile è in alcuni punti almeno di 4 m, sia da una grande quantità di basoli smossi, che segnano inequivocabilmente il tracciato.

Questo percorso si può seguire dalla località San Tommaso, da cui la strada, ripetuta da una via moderna, si dirige con andamento rettilineo verso sud-est. Alcuni basoli sono visibili nei pressi di Colle Alto (Fig. 10) e moltissimi se ne conservano nel tratto subito successivo fino a Colle Cortina, dove ce ne sono diversi ancora in posto e dove in particolare resta un buon tratto di basolato *in situ* (Fig. 11). Da qui la strada va a incrociare la Casilina all'altezza circa del km 98.600.

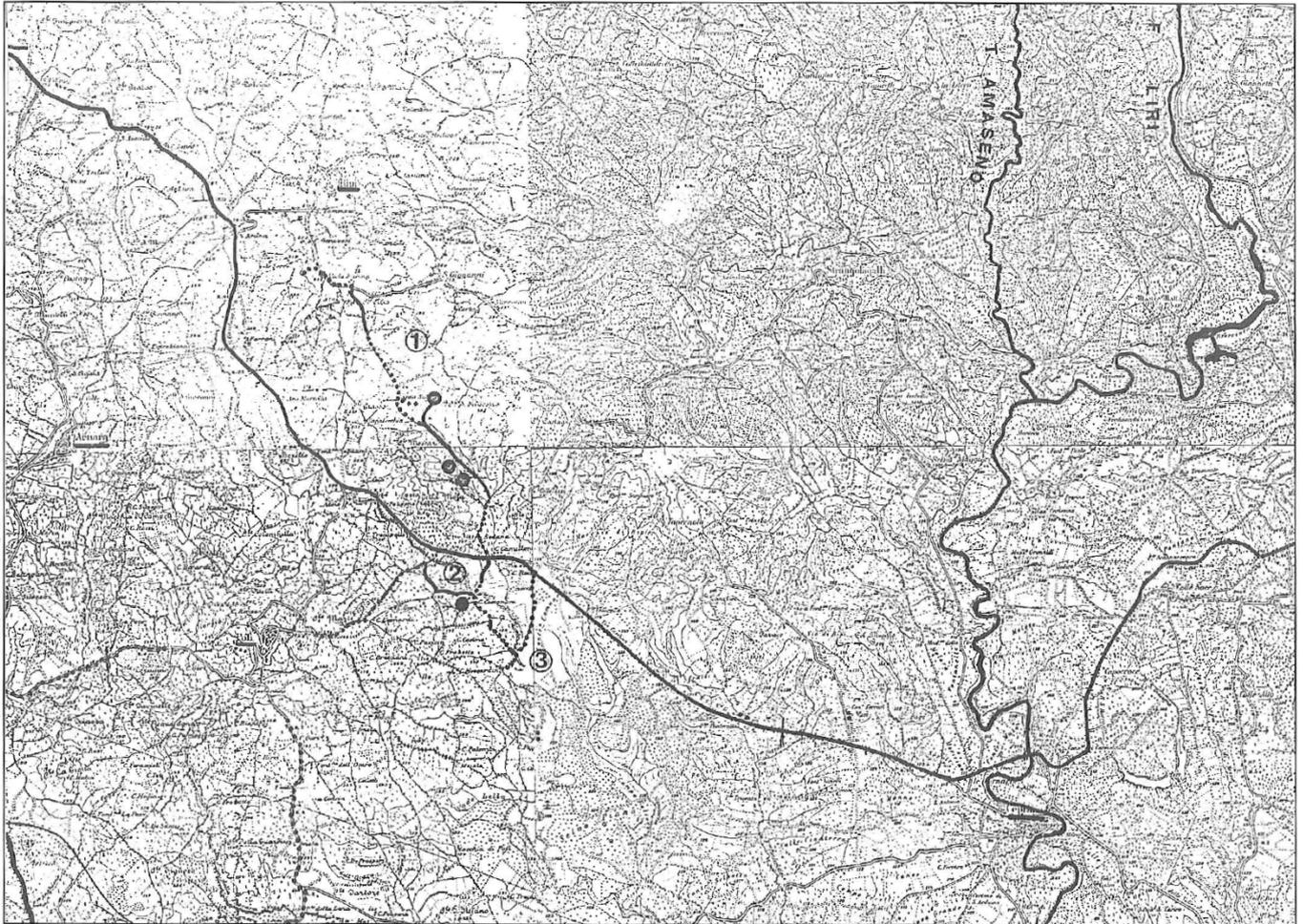
⁵⁰ Cfr. Cristofani 1987.

⁵¹ Onorati 1996, 51 ss.

⁵² Monti 1989, 32.

9. Viabilità antica fra Ripi e Pofi.

1. Tracciato ipotetico della via Latina
2. Diverticolo per *Fabrateria Vetus*
3. Ponte delle Pietre



A sud di essa il percorso si segue agevolmente fino al torrente Meringo, dove c'è una biforcazione.

Un ramo, documentato da un lungo tratto basolato *in situ*, oggi in parte ricoperto da breccia, devia verso ovest, dirigendosi, con percorso sinuoso, verso Pofi, da dove probabilmente raggiungeva Ceccano. L'altro ramo si dirige invece verso sud-est, e anche qui se ne conserva un tratto in posto, fino a incontrare di nuovo il torrente Meringo (Fig. 9).

Qui si trovano i resti di un ponte, di cui si conserva solo il pilone occidentale, denominato nelle vecchie carte catastali "Ponte delle Pietre" (Fig. 12). La struttura sembra riferibile a epoca postantica, ma alla base del pilone sono visibili blocchi squadrati pertinenti forse a una fase più antica e riutilizzati (Fig. 13). Sulla sponda opposta del torrente, in corrispondenza del punto in cui doveva trovarsi l'altro pilone, si

10. Ripi. Basoli fuori posto in loc. Colle Alto.
 11. Ripi. Basolato stradale in loc. Colle Alto.
 12. Pofi. Ponte "delle Pietre" sul torrente Meringo.
 13. Pofi. Particolare del ponte "delle Pietre".

14. Pofi. Ponte "delle Pietre", alloggiamenti per blocchi squadri.
 15. Pofi. Blocchi di cava presso il Ponte "delle Pietre".



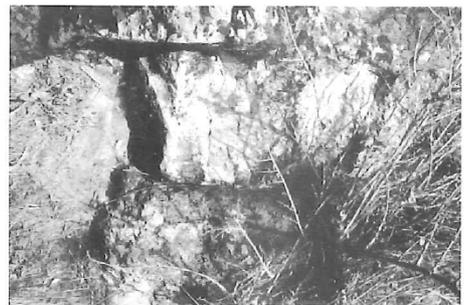
10.



11.



12.



13.



14.



15.

individuano ancora gli incassi nella roccia per i blocchi (Fig. 14). Tutto intorno l'area è disseminata di una grande quantità di basoli e blocchi di "tefrite" (Fig. 15) e il banco naturale di questa roccia, largamente affiorante nella zona, presenta numerose tracce di tagli e lavorazione.

Si può supporre che fosse quindi un punto di cava del materiale, utilizzato anche per la pavimentazione delle strade.

E' probabile che si possa identificare il tracciato così descritto con la via Latina, almeno fino all'incrocio con la Casilina attuale.

A favore di questa ipotesi depone intanto il dato negativo della totale assenza di tracce lungo la via Casilina, che già da solo farebbe supporre un percorso diverso per la strada antica. Inoltre questo tracciato si configura come una direttrice analoga e alternativa alla strada moderna per quanto riguarda la direzione, ma con la caratteristica di passare per zone collinose, leggermente più rialzate rispetto alla Casilina.

E' ben credibile infatti che la strada romana abbia cercato di evitare le zone più pianeggianti e troppo vicine a corsi d'acqua e pertanto soggette a impaludamenti, come accade ancora oggi nei periodi invernali nei pressi del torrente Meringo, nel quale si verificano frequentemente piene notevoli.

Disponiamo di documenti dell'inizio del secolo scorso⁵³, che, descrivendo la via Casilina, che sappiamo ricostruita nel 1600 e pertanto nell'Ottocento probabilmente coincidente con il tracciato attuale, ricordano tratti spesso impraticabili per il fango e registrano numerose ricostruzioni della pavimentazione, trasformazioni di tratti di terra battuta in massciata e soprattutto imponenti opere idrauliche ai lati della carreggiata per il drenaggio delle acque, con priorità a nuovi fossi e ponti.

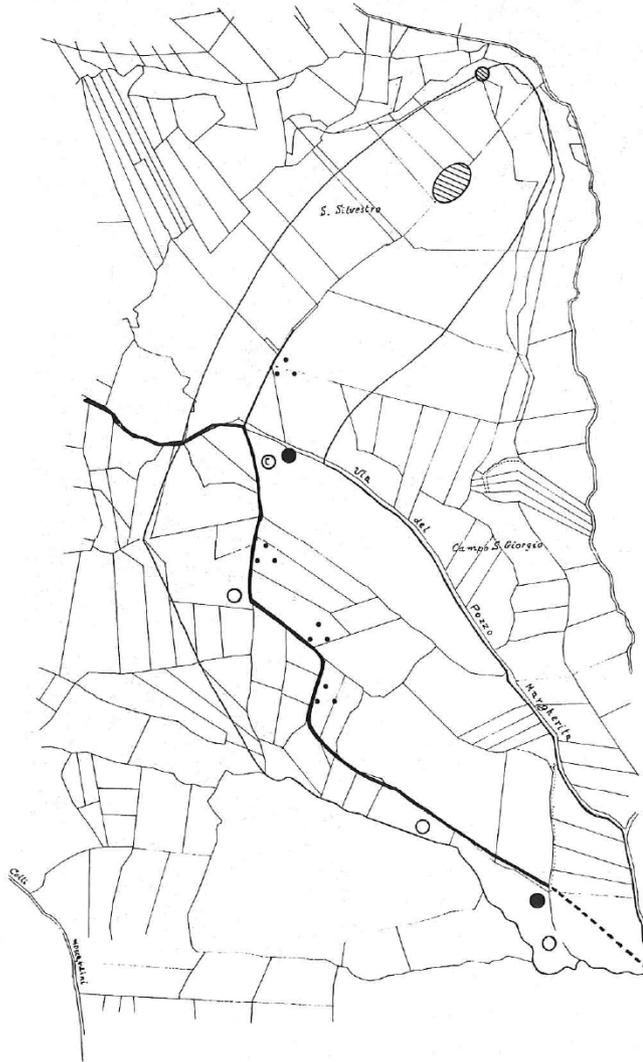
Un ulteriore elemento per la identificazione proposta è rappresentato dai siti archeologici individuati lungo il percorso in questione. Oltre a diversi punti con resti di strutture e aree con concentrazione di frammenti fittili, si segnala in particolare il sito di Colle San Silvestro (Fig. 16), che, servito addirittura da un diverticolo basolato della strada, presenta tutt'intorno un perimetro con un dislivello sensibile e regolare, che fa supporre un terrazzamento continuo. Sul colle inoltre si conservano resti di strutture murarie riferibili probabilmente a epoca altomedievale. Se a ciò si aggiunge

⁵³ Cfr. Verdi 1992, 41 e nota 39, documento ANP F1 e 151, fasc. 7.

16. Ripi, stralcio catastale dei fogli 18, 19, 24.
Zona archeologica in loc. San Silvestro.

- Strada basolata
- Materiale fittile arcaico

- Materiale fittile di epoca romana
- /// Strutture di epoca medievale
- ⊙ Cisterna
- ∴ Basoli fuori posto



la presenza di due siti con concentrazione di ceramica arcaica, almeno del V sec. a.C., il quadro complessivo delle testimonianze relative a questo tracciato indica una lunga e intensa utilizzazione, in modo quasi analogo a quanto verificato per il tratto sotto Anagni.

La testimonianza dell'abate francese Chaupy, che percorre la strada da Frosinone a Ceprano nella seconda metà del 1600, su cui ha giustamente posto l'accento P.G. Monti⁵⁴, e secondo la quale si conservavano in quell'epoca lunghi tratti di lastricato nelle zone collinose, non sembra in contrasto con questa ricostruzione, poiché la notizia può riferirsi agevolmente a quei tratti della Latina coincidenti o adiacenti alla rinnovata Casilina, senza escludere che in molti altri non lo fosse.

⁵⁴ Monti 1989, 32.

Per il tratto successivo all'incrocio con la Casilina, mentre depone a favore dell'identificazione l'importanza e l'ampiezza del percorso, e non ultima la testimonianza dei più anziani abitanti del posto, che affermano che da sempre il tracciato, ora abbandonato e in alcuni tratti asfaltato o brecciato, era chiamato "la Roma-Napoli", d'altra parte insospettisce un andamento che andrebbe ad attraversare due volte il torrente Meringo, a meno che un percorso così tortuoso non si possa giustificare o con un'origine molto antica o con la necessità di collegare un'area densamente abitata e fulcro di numerosi assi stradali, come le tracce individuate farebbero supporre.

Abbreviazioni bibliografiche

- 86 AA.VV.
1987, *Structures agraires en Italie centro-méridionale*, Rome.
- Anagni
1993, Dives Anagnina. *Archeologia nella valle del Sacco*, catalogo della mostra (Gatti S. ed.).
- Biddittu I.
1978, *Rinvenimenti di facies orientalizzante ad Anagni*, in *BLazioMerid*, 10, 1-2, 5-7.
1985, *Anagni. Recenti scoperte archeologiche*, in *Latium*, 2, 5-11.
- Biddittu I. - Segre Naldini E.
1987, *Ceramica del Bronzo finale a Tufano, Anagni*, in *QuadAEI*, 8, 244-249.
- Coarelli F.
1988, *Colonizzazione romana e viabilità*, in *DArch* 3, 6, 2, 35-48.
- Colonna G. - Gatti S.
1990, *Graffiti arcaici dai santuari degli Ernici*, in *QuadAEI*, 19, 241-247.
- Cristofani M.
1987, *Un'antefissa tardo-arcaica da Frosinone*, in *QuadAEI*, 14, 294-298.
- De Ruggero E.
1946-1985, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV, 2, Roma.
- Gelsomino R.
1986, *Ferentinum nel sistema viario romano*, Roma.
- Mastrantoni A.
1975, *L'anfiteatro di Frosinone*, in *BLazioMerid*, 8, 1, 21-29.
- Mazzolani M.
1969, *Anagninae, Forma Italiae*, I, VI, Roma.
- Monti P.G.
1988, *La via Latina nell'agro fregellano*, in *TerVolC*, 31-36.
- Nicosia A.
1991, *Il Lazio meridionale durante l'impero romano: l'aspetto stradale e municipale*, in *TerVolC*, 9-13.
- Onorati M.T.
1996, *Frosinone in età romana: prime considerazioni*, in *TerVolM*, 51-56.
- Passerini A.
1978, *Studi su Caio Mario*, Milano.
- Verdi O.
1992, *Vie di comunicazione nel territorio di Campagna in epoca napoleonica*, in *Viabilità e territorio nel Lazio meridionale*, Frosinone, 19-47.

Abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
AE	<i>Année (L') épigraphique</i>
ASF	Archivio di Stato di Frosinone
ASR	Archivio di Stato di Roma
Athenaeum	<i>Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità, Università di Pavia</i>
ATTA	Atlante tematico di topografia antica
Atti RiunSciIPP	Atti Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di preistoria e protostoria
BAR	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
BInst	Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica
BLazioMerid	Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale
BullCom	Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
DArch	<i>Dialoghi di archeologia</i>
DocAlb	<i>Documenta Albana</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
EE	<i>Ephemeris epigraphica</i>
Eutopia	<i>Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae</i>
Habis	<i>Habis. Arqueología. Filología clásica</i>
ILCV	<i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
Index	<i>Index. Quaderni camerti di studi romanistici</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
NSc	<i>Notizie degli scavi di antichità</i>
Origini	<i>Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche</i>
QuadAEI	<i>Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica</i>
RAL	<i>Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
RE	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly-Wissowa)</i>
RM	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung</i>
ScAnt	<i>Scienze dell'antichità</i>
StClas	<i>Studii Clasice. Societatea de studii clasice din Republica socialistă România</i>
StEtr	<i>Studi etruschi</i>
TerVolC	<i>Terra dei Volsci. Contributi</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>
TLL	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i>

Fonti letterarie

App(ianus)	<i>(bella) civ(ilia)</i>	1. 51: 26, nt. 30
Cic(ero)	<i>(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)</i>	3. 1. 4: 63, nt. 14
Diod(orus Siculus)		16. 45. 8: 8, nt. 4 20. 80: 56, nt. 63
Dion(ysius Hal(ikarnassensis)		1. 9: 146, nt. 12 5. 62. 2: 75, nt. 9
Hor(atius)	<i>c(armina)</i>	1. 26. 6: 10, nt. 10 3. 4. 23: 10, nt. 10
	<i>epist(ulae)</i>	1. 17. 6-8: 79, nt. 40
Iuv(enalis)		3. 190: 10, nt. 10
Liv(ius)		1. 7. 4: 10, nt. 7 5. 13: 10, nt. 10 6. 5. 2: 91, nt. 23 6. 6. 4: 91, nt. 23 6. 31. 5-8: 91, nt. 22 7. 19. 4: 8, nt. 4 7. 28: 27, nt. 36 8. 19. 1: 62, nt. 9 9. 6. 8: 27, nt. 36 9. 12. 5: 63, nt. 13 9. 16: 63, nt. 13 9. 23-24: 27, nt. 36 9. 24. 1-15: 11, nt. 12 9. 42. 11: 75, nt. 9 10. 1: 27, nt. 36; 56, nt. 63 26. 4. 12: 74, nt. 7 26. 8. 9: 77, nt. 27 26. 9. 2: 77, nt. 27 26. 11-12: 77, nt. 27 29. 14-15: 27, nt. 36
Martial(is)		6. 42. 18: 10, nt. 10 7. 32. 11: 10, nt. 10 11. 47. 6: 10, nt. 10 13. 83: 147, nt. 19
Petron(ius)		75. 10: 91, nt. 25 76. 6: 91, nt. 25 76. 8: 91, nt. 25
Plin(ius maior)	<i>nat(uralis historia)</i>	2. 225: 122, nt. 6; 125, nt. 36 2. 227: 146, nt. 14 34. 11-12: 91, nt. 18
Serv(ius)	<i>(commentarius in Vergilii) Aen(eida)</i>	7. 117 ss.: 91, nt. 20
Strab(o)		5. 3. 9: 76, nt. 21; 77, nt. 27; 79, nt. 38; 122, nt. 6 5. 10. 3: 146, nt. 11
Theophr(astus)	<i>h(istoria) plant(arum)</i>	5. 8. 3: 11, nt. 12
Verg(ilius)	<i>Aen(eis)</i>	7. 117 ss.: 91, nt. 20

Finito di stampare nel mese di febbraio 1999